

# Sprint di Renzi. Il Colle: ma conti al sicuro

Il leader pd: se Mdp non vota la fiducia sui voucher, legislatura finita. E sulle urne in autunno: non ne ho paura

**I renziani chiedono a Gentiloni di presentare presto la manovra 2018 che eviti aumenti dell'Iva**

**TOMMASO CIRIACO**

ROMA. «Se Mdp non vota la fiducia sui voucher, la legislatura è finita. Faremo la legge elettorale in pochi giorni e torneremo al voto. Anche il 10 settembre, io non ho paura». Costretto a seguire il G7 di Taormina in tv, Matteo Renzi ha avuto tempo per elaborare la strategia delle prossime settimane. Che prevede - spiega in privato - una scaletta mozzafiato: la manovra entro giugno, assieme alla riforma "tedesca" a mille all'ora. «Alla Camera bastano pochi giorni - ripete Ettore Rosato agli ambasciatori berlusconiani - e poi al Senato chiudiamo a inizio luglio».

L'obiettivo del leader di Rignano è sempre lo stesso, perché lo insegue dal 4 dicembre scorso: le elezioni anticipate. Il 10 settembre, appunto, per non lasciare ai Cinquestelle l'argomento polemico dei vitalizi. Altrimenti - e sembra strada assai più praticabile - il 24 settembre, comunque entro il 22 ottobre. Un rush su cui vigila però il Quirinale. Con una riforma a prova di Consulta, Sergio Mattarella non si opporrà al voto, ma chiederà ai partiti un'assunzione di responsabilità preventiva per mettere al riparo scadenze decisive come la nota di aggiornamento al Def e la manovra d'autunno.

Tutto il piano ruota attorno a

un diktat di Renzi: il Pd non deve cedere di un millimetro sui buoni lavoro. «Saranno D'Alema e Bersani - ha scandito - a determinare la fine di Gentiloni». Per questo, le parole di Roberto Speranza rendono il segretario dem euforico, per paradosso: «Ci chiamiamo Articolo 1, cioè lavoro e democrazia, vi pare che possiamo cedere? Non c'è fiducia che tenga, non ci fermiamo». Non si fermeranno, e sanno che difficilmente si può tornare indietro: «Spero che alla Camera si possa cambiare il testo - dice Arturo Scotto - Altrimenti voteremo contro. Così cambia la maggioranza? Diciamo che non siamo più vincolati».

Ecco, i tasselli iniziano a comporsi. E portano tutti alle elezioni anticipate. L'incidente parlamentare tanto atteso è ormai pronto, ma forse siamo già oltre. Con il sostegno di Beppe Grillo e Silvio Berlusconi al sistema tedesco, infatti, anche al Senato i numeri sorridono alla riforma elettorale. La scaletta che ha in mente Renzi prevede l'ok di Montecitorio entro metà giugno, poi quello di Palazzo Madama a luglio appena iniziato. Piero Grasso difficilmente consentirà questo timing, però. Ed è attorno a questa certezza che si radunano i nemici del voto anticipato.

Le grandi manovre dei "frenatori" sono partite. Angelino Alfano è infuriato, perché una soglia al 5% rischia di tagliarlo fuori da tutto. E anche Andrea Orlando - che medita in queste ore le dimissioni da Guardasigilli - prepara lo strappo sul "tedesco", che rischia

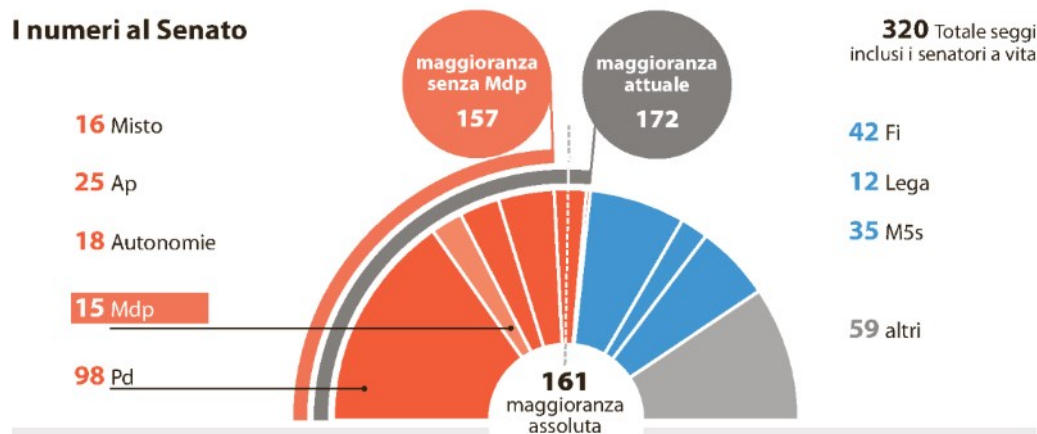
di non servire a causa del sote-gno grillino alla riforma. Se davvero il "pacchetto Renzi" supererà i marosi parlamentari, allora si aprirà un'altra partita, tutta giocata sui tempi delle elezioni e sulle scadenze "economiche".

Per votare il 10 settembre, le Camere vanno sciolte entro la terza decade di luglio. Questa è la teoria. Nei fatti, però, è difficile immaginare una campagna elettorale davvero sotto l'ombrello. Più probabile la data del 24 settembre. E qui entra in gioco il Colle. Al Quirinale non è piaciuto il modo con cui Renzi, per avallare le proprie mosse, ha chiamato in causa il Presidente, fin quasi a tirarlo per la giacca. Ma adesso il Capo dello Stato pensa soprattutto a come mettere al riparo il Paese da scivoloni sui conti pubblici.

Il rischio, infatti, è che un risultato elettorale incerto allunghi a dismisura i tempi per un nuovo governo. Per questo, il Colle auspica che i partiti si impegnino a garantire anche a Camere sciolte l'approvazione della nota di aggiornamento al Def e la manovra. Come? I renziani chiedono a Gentiloni di annunciare subito una finanziaria "light", che indichi le risorse utili a sterilizzare l'eventuale aumento dell'Iva. Il risultato sarebbe duplice: cancellare il tema dalla campagna elettorale e consentire al Parlamento - anche senza maggioranza certa - di votare comunque il provvedimento, evitando l'esercizio provvisorio e il rincaro dell'Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri al Senato



© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IPERSONAGGI



### ELEZIONI A SETTEMBRE

Matteo Renzi vuole il voto anticipato, anche a settembre, e preme per approvare il "tedesco". Per il leader pd, è Mdp a segnare la fine del governo votando la sfiducia sui voucher



### VIGILANZA

Il Capo dello Stato non si opporrà al voto anticipato, ma auspica che i partiti si impegnino a far rispettare le scadenze sui conti pubblici, dalla nota al Def alla manovra



### OCCHIO AI CONTI

Si fa strada l'ipotesi che il governo annunci presto una "manovra light", mirata solo ad evitare l'aumento dell'Iva. Il tema sparirebbe così dalla campagna elettorale